A SCUOLA IN PARTECIPANZA

22 maggio 2014

Classe 2° E
Scuola secondaria di primo grado
D. Alighieri
di Nonantola

De Simone Alessia 2ªE 28/5/14

PARTECIPANZA

La Partecipanza è un territorio che misura 750 ht; essa occupa 1/4 del comune di Nonantola ed appartiene alle 22 famiglie nonantolane partecipanti.

Tappa 1 Via Frati

Questa lunga via è costeggiata dall'argine del Canale Torbido, un fiume pensile molto importante. Si può notare una grande [illegible] alternata di [illegible] Vite [illegible] dell'Olmo. Veniva [illegible] una [illegible] fra [illegible] proprietà. Le foglie dell'Olmo erano usate come cibo alle mucche.

Tappa 2. Punta del Cantone

In questo punto inizia la Partecipanza. Il canale Torbido continua a scorrere infatti fino a tutti i campi per l'irrigazione; questo è reso possibile grazie alla "Bonifica" la quale si occupa dei canali e degli scoli.

- [illegible] campestre
- cardo → i fiori sono mangiati dai cardellini (uccelli)
- Carpino
- Rosa Canina
- Salice

ALESSIA CAVAZZA 2ªE.

La Partecipanza Agraria di Nonantola!

Ⓐ- Via Frati: Costeggia il canale Torbido. È caratterizzata da una [illegible] di olmo (vite maritata) [illegible] particolare [illegible] per segnare i [illegible] campo e l'altro. Le foglie degli olmi [illegible] utilizzate come foraggio per le mucche.

Ⓑ- Punta del Cantone: [illegible] sue [illegible] canale Torbido che segna [illegible] della Partecipanza, un territorio che si estende per 700 ettari (uguale [illegible] campi da calcio). L'acqua del fiume Panaro venne deviata in passato per irrigare i campi e alimentare i mulini. I corsi d'acqua rengano controllati oggi dal Consorzio della Bonifica.

Ⓒ- Via Oppio: È la via principale.

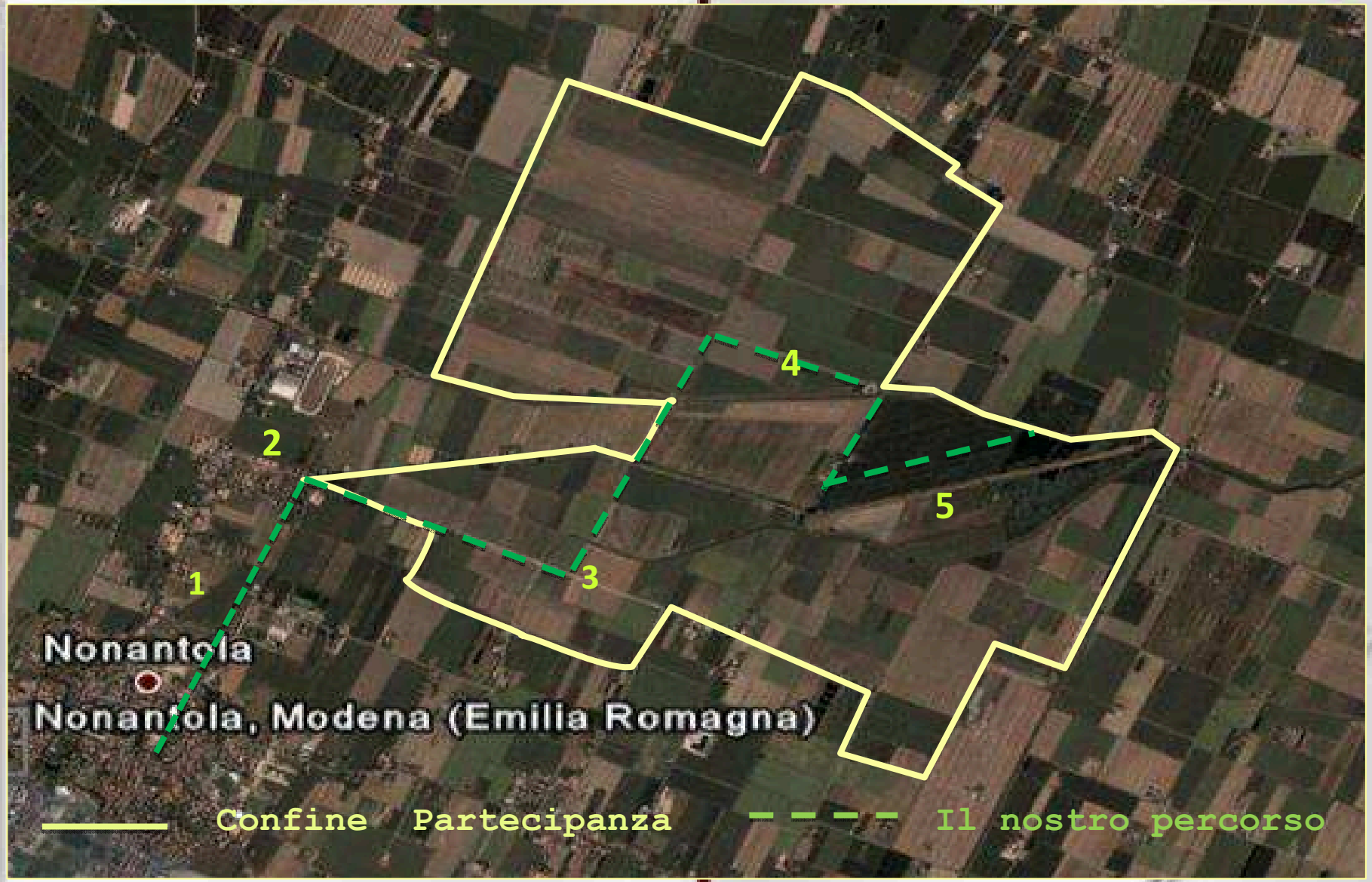
Ⓓ- Scavi: Di fianco a Tassa Sorga è [illegible] un centro [illegible] si [illegible] [illegible] scoperta da [illegible] Romani. Questo centro permette [illegible] di diventare archeologi per [illegible]

ANDREA

Verso la Partecipanza ….

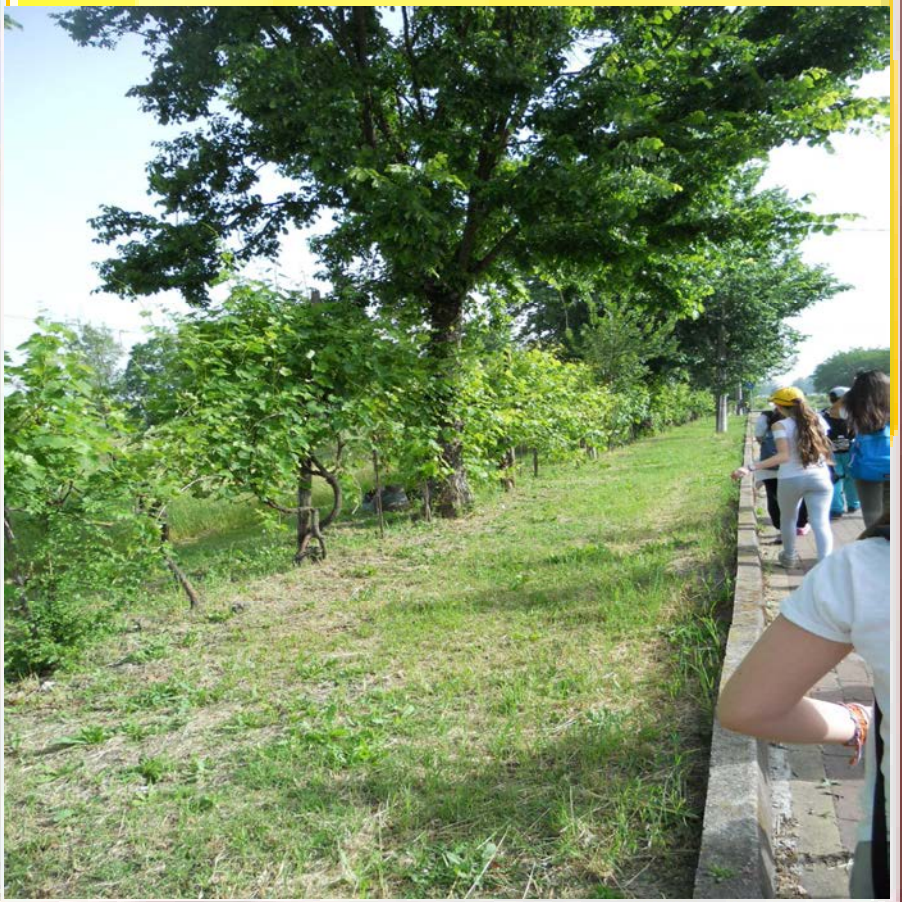
PROGRAMMA

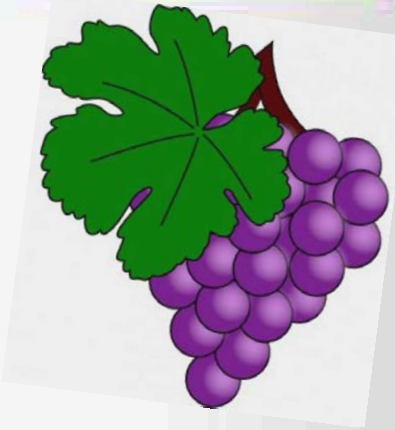
- Ore 8.30:
  partenza a piedi da scuola
- Tappa n° 1:
  pista ciclabile – via Prati
- Tappa n° 2:
  punta del Cantone - via Oppio
- Tappa n° 3:
  scavi archeologici – via Oppio
- Tappa n° 4:
  via delle Querce – Casa della guardia
- Pranzo
- Tappa n° 5:
  visita guidata al bosco (Torrazzuolo)
- Ore 16.00:
  Rientro


1
2
3
4
5
Nonantola
Nonantola, Modena (Emilia Romagna)
Confine
Partecipanza
Il nostro percorso

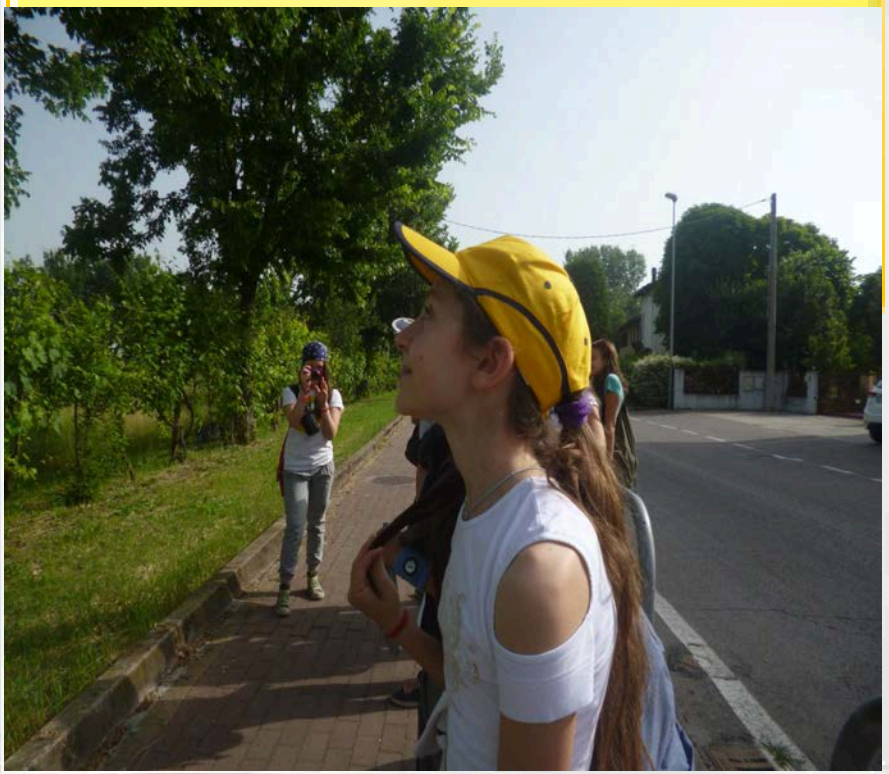
PRIMA TAPPA: VIA PRATI

La strada costeggia il canal Torbido, l'antica via d'acqua che attraversa tutto il territorio di Nonantola.

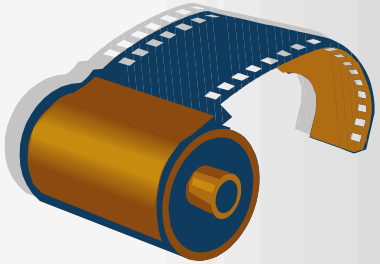




Per un lungo tratto
la strada è
accompagnata
da
una "Piantata"



Osserviamo e fotografiamo



Fino a 50 /60 anni fa la vite veniva coltivata in questo modo: le viti venivano disposte in filari sostenute da alberi come il pioppo o l' olmo (le cui foglie servivano per le mucche) cioè "*vite maritata all'olmo*". Questa è la *Piantata*. Molto spesso i filari di vite separavano i poderi e servivano come rifugio per diversi animali.

SECONDA TAPPA: PUNTA DEL CANTONE

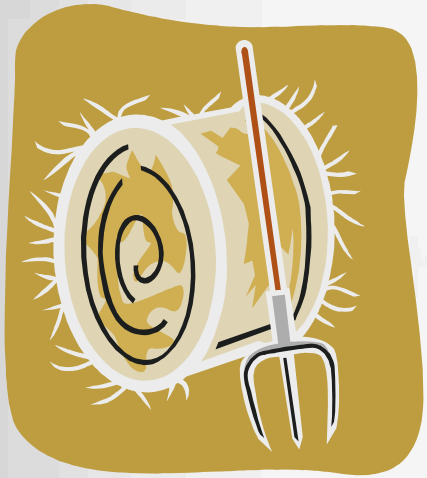
Siamo al confine tra il paese e il territorio della Partecipanza

Al bivio
ci incamminiamo
per via Oppio

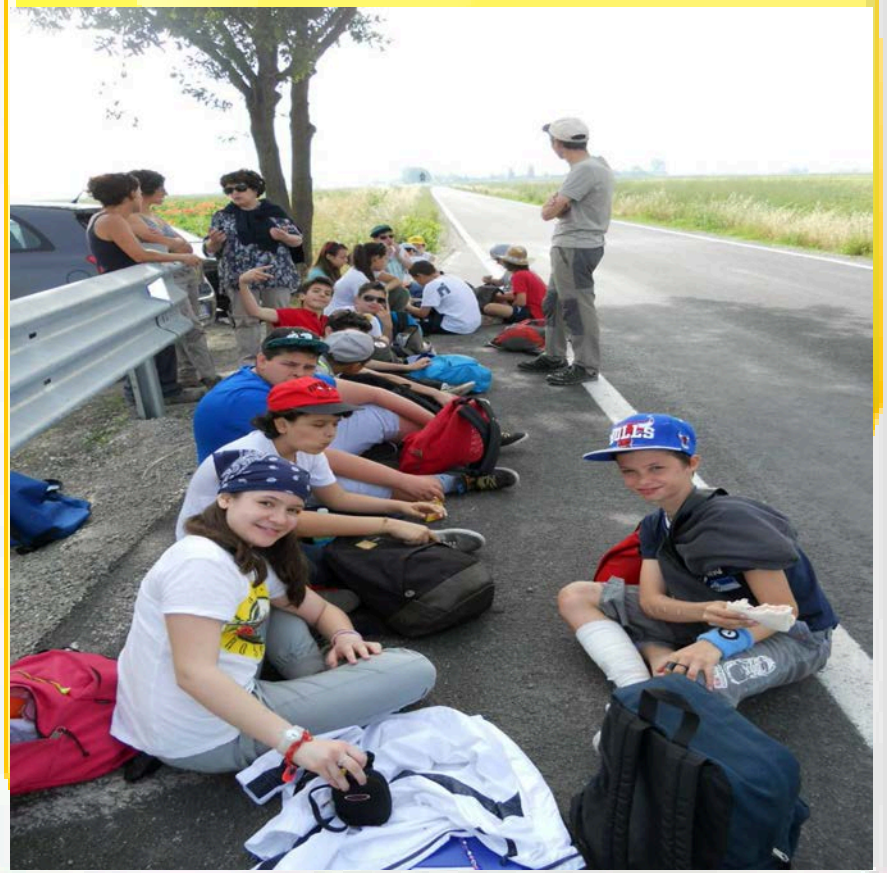
Via Oppio (nome dialettale dell’acero campestre) è un decumano tracciato dai romani.
Circa a metà della strada è stato aperto uno scavo archeologico dove, appunto, sono stati riportati alla luce reperti di età romana.

Ecco la **PARTECIPANZA**: più di 700 ettari di terreno agricolo in gran parte coltivato, che appartiene collettivamente a tutti i nonantolani che ne hanno diritto (grazi al cognome e alla residenza) e questo diritto risale a mille anni fa!

Il paesaggio
è bellissimo,
ci colpisce per la
sua vastità!!



Siamo arrivati agli scavi.



Ma prima …
sosta obbligatoria:
merenda!

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata

TAPPA N°3: SCAVO ARCHEOLOGICO NEL SITO DI VIA OPPIO !!

Attrezzati di tutto punto con tappetini, guanti, "trowel" (la cazzuola dell'archeologo) secchi e sessole... diventiamo anche noi archeologi per un giorno!

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata

Con Alessandra e Chiara, le nostre esperte archeologhe, ricordiamo le nozioni principali che già ci avevano illustrato in classe nella lezione di "metodologia archeologica". Ci spiegano, ad esempio, come si individua una zona da scavare (con foto aeree e ricognizioni di superficie) e come si riconoscono gli strati.
Ci fanno notare il diverso colore del terreno nella sezione dello scavo: strati di colore diverso indicano diverse epoche storiche.

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata

I frammenti che emergono nel sito non sono "cocci", ma sono elementi essenziali per rispondere a tutte le informazioni che stiamo cercando su un determinato periodo storico: chi viveva in questo luogo, cosa faceva, che tipo di utensili utilizzava, cosa mangiava…..

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata

Per questo occorre ripulire lo strato con un'attenta "pulizia di superficie" e scavare con grande cura, osservando bene ciò che emerge dallo strato!!

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata

Ogni reperto è una "miniera" di informazioni e ci aiuta a comprendere come erano utilizzati i vari materiali: questi a fianco, per esempio, sono una parete e un fondo di recipienti in terracotta che ci indicano che tipo di contenitori utilizzavano per il trasporto dei liquidi (anfore), per cucinare, per conservare il cibo, per la mensa…..

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata.

Adesso tutti al lavoro!!

Per ripulire lo strato di terreno in maniera ottimale utilizziamo la **TROWEL**, lo strumento "proprio" dell`archeologo, una cazzuola simile a quella usata dai muratori, ma a forma di rombo.

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata.

L'archeologo per scavare utilizza il METODO STRATIGRAFICO. In base a questo metodo l'archeologo distingue i diversi strati di terreno per determinarne la cronologia e stabilire i periodi storici che si sono susseguiti nel sito. Il principio di base è semplice: gli strati più profondi sono i più antichi e sono coperti dai più recenti. Durante la pulizia di superificie osserviamo attentamente se "escono" dei reperti dallo strato. Tutti i reperti devono essere inseriti nei sacchetti su cui è segnata l' U.S. (Unità Stratigrafica) da cui provengono.

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, riproduzione vietata.

Dopo aver recuperato i meteriali archeologici laviamo i reperti con degli spazzolini dalle setole morbide per non danneggiare la ceramica. Dopo averli fatti asciugare li riponiamo nei sacchettini delle U.S. a cui appartengono.

Verso il bosco….

Siamo pronti per la seconda parte del nostro percorso, quella naturalistica.
Ci aspetta un lungo cammino, la meta:

il BOSCO

La direzione è Via delle Querce (tappa 4), al centro della Partecipanza, ma questa fila di rotoballe di fieno è troppo invitante …

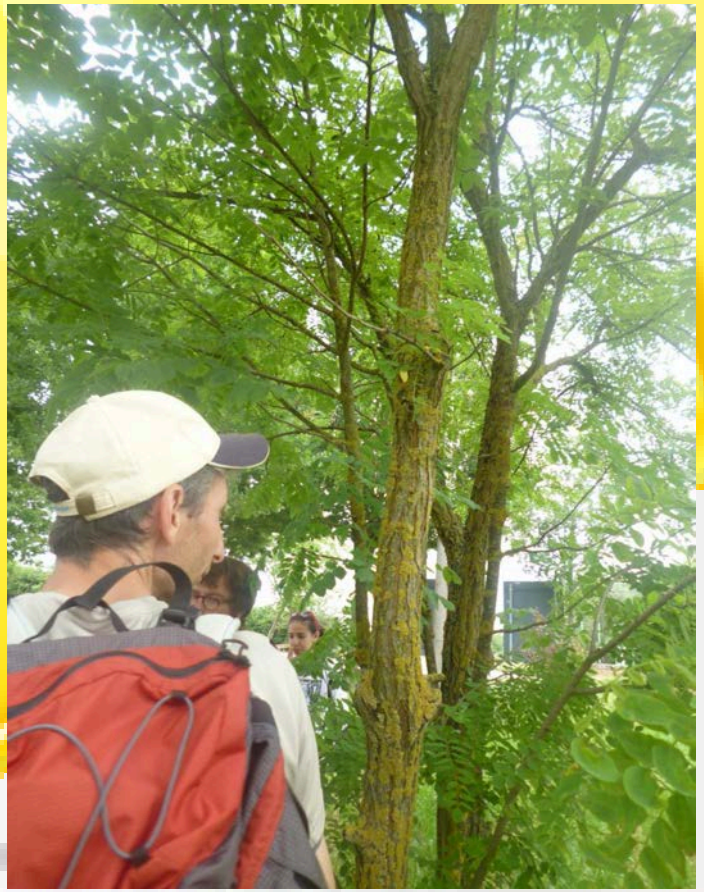
LA CASA DELLA GUARDIA!

Eccoci arrivati alla **CASA DELLA GUARDIA**, uno dei pochissimi edifici esistenti in Partecipanza. Un tempo era l'abitazione del guardiano, oggi centro visite per l'area di riequilibrio ecologico del "**Torrazzuolo**".

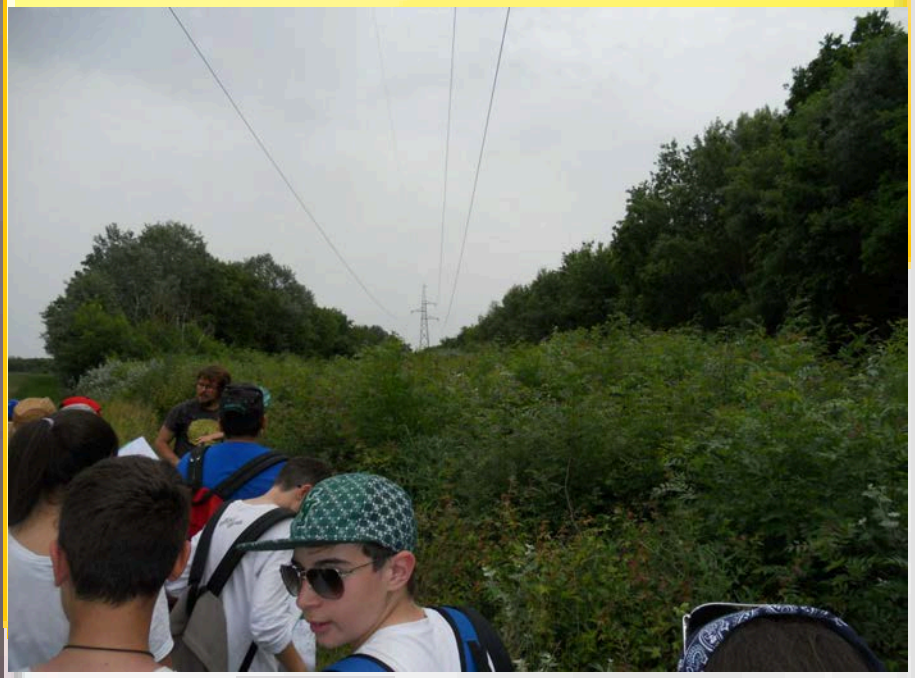
E' ora
di pranzo!

Tutti insieme,
in cortile…

QUINTA TAPPA: IL BOSCO



Siamo di nuovo pronti a ripartire per l'esplorazione del bosco!
Da sempre le persone anziane chiamano la Partecipanza " *al bosc*", cioè il bosco, perché fino alla fine del 1800 c'era un grande bosco naturale, utilizzato secondo regole precise da tutti i partecipanti.
Poi, alla fine dell'800, questo bosco venne abbattuto per avere a disposizione più terreni da coltivare a cereali (le famiglie contadine erano molto povere).
Nel 1990 i partecipanti hanno deciso di far rinascere il bosco: sono state piantate più di 40000 piantine… ed ora il bosco sembra quasi naturale.



Ci guida un esperto
Naturalista:
Giacomo!

Cominciamo con l'imparare a ricono-scere le piante che incontriamo osservando foglie …

iI FRASSINO

frutti …

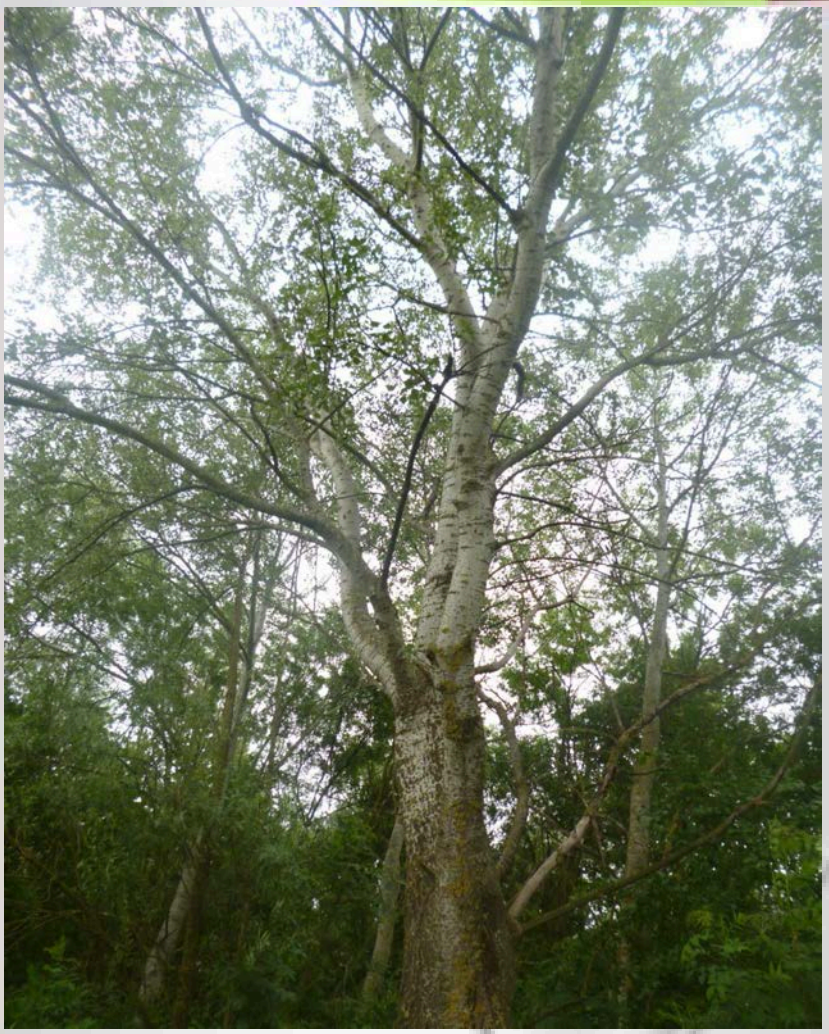
Il GELSO

Fiori, come questi a forma di trombetta che appartengono alla

ARISTOLOCHIA

ACACIE

QUERCE



E soprattutto **PIOPPI.**
Ecco un magnifico pioppo bianco, il tipo di pioppo più diffuso

Sappiamo che ci sono molti animali, ma al nostro passaggio si nascondono ...

Ma possiamo cercarne le tracce, come questo guscio di uovo, o, se restiamo in silenzio, sentirne le voci (il picchio, il cuculo …)

Il sottobosco è fittissimo!

L'ambiente è caldo, umido, pieno di vita!

ie muschio che cresce sempre a nord
e quindi può aiutare come punto
d'orientamento. Sono presenti anche
che indicano un'aria pulita.
... marocche
... rovescio

alberi sono presenti i
sono nuotai aegne
e lungo protegge
sono presenti
... è l'altro
inico

Sui mo
liche,
MEA
l'ar
più
Sc
ba
st

OGNI ALBERO SEPARATA DA UN SENTIERO DALLA ZONA PALUDOSA.
IL BOSCO OSPITA: PIOPPI, QUERCIE, LICHENI, PESCI, GAMBERI, RANE GRAZIE
ALLA BIODIVERSITÀ.
A CAUSA DELLA TRASPIRAZIONE IL BOSCO È MOLTO UMIDO E CONSENTE
LA CRESCITA DI VARIE SPECIE DI ANIMALI E PIANTE.

ANDREA